IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga [illegible] è larga 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi [illegible] merciali e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVII. — Primo quarto — Leva il sole ore 4.21, tramonta ore 7.35 — Trieste, Lunedì 30 Maggio 1898 — Oggi: S. Massimiano. — Domani: S. Angela. — N. 5986

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Il „Terror" a S. Juan de Portoricco.

MADRID 29 (N). Il caccia-torpedini spagnuolo *Terror* è arrivato a San Juan de Portoricco riuscendo ad eludere la vigilanza delle navi americane.

Un altro violatore del blocco.

MADRID 29. Telegrafano dall'Avana: Un grande veliero spagnuolo proveniente da Barcellona, con considerevole carico di proviande, è riuscito a violare il blocco e a toccare un porto dell'isola di Cuba.

I movimenti degli americani.

MADRID 29 (N). Telegrafano dall'Avana: Le navi americane, che si trovavano in queste acque, salparono ieri improvvisamente. Si ignora quale direzione abbiano preso.

NUOVA YORK 29 (N). Un dispaccio del *New York Journal* annuncia da Washington che la squadra dell'ammiraglio Sampson è ritornata a Key-West, lasciando il commodoro Schley bloccare Santiago. A quanto si afferma, Sampson preparerebbe un colpo di mano contro l'Avana.

Notizie dalle Filippine.

MADRID 29 (N). Il *Liberal* publica un dispaccio da Hongkong, contenente notizie da Manilla fino al 24 corrente. Il dispaccio comunica che nella città di S. Tomaso è scoppiata la rivolta. I ribelli penetrarono nelle case e le incendiarono. L'ammiraglio americano Dewey tenterebbe di guadagnarsi l'appoggio di alcuni capi dei ribelli, e fra gli altri di Aguinaldo, per tentare col loro aiuto un attacco contro Manilla.

Alle Cortes: Riforme e amnistia per le Filippine.

MADRID 29 (N). *Cortes.* Un deputato d'opposizione interrogò il ministro delle colonie per sapere se egli sia disposto a comunicare alle Cortes i trattati conchiusi coi ribelli delle Filippine all'atto della loro sommissione; se il governo sia disposto a concedere agli indigeni delle Filippine adeguate riforme per accaparrarsi le loro simpatie e su quali principii si baserebbero tali riforme; infine se il governo sia disposto a proporre alla reggente una larga amnistia per i ribelli delle Filippine condannati alla deportazione in Africa o in Ispagna.

Il ministro delle colonie risponde che prima d'introdurre nelle Filippine le riforme già deliberate e prima di concedere l'amnistia sarà necessario fare una minuziosa inchiesta sulle condizioni reali dell'arcipelago e sugli atti d'ogni singolo condannato.

I ministri spagnuoli a consiglio.

MADRID 29 (N). Domani si terrà un consiglio plenario dei ministri, nel quale si discuteranno, a quanto si dice, alcune questioni di carattere internazionale.

Castillo a Parigi.

MADRID 29 (N). L'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Leone Castillo, ha avuto oggi una lunga conferenza col ministro degli esteri, e domani ripartirà per Parigi. Non si conferma fino ad ora la voce ch'egli si fermi a Biarritz. Castillo ha già fatto la visita di congedo alla regina reggente.

Nuovo ausiliario della flotta spagnuola.

MADRID 29 (N). Il piroscafo *Havel* che il governo spagnuolo ha acquistato da una società tedesca ha gittato oggi l'ancora nel porto di Cadice.

La crisi ministeriale in Italia. - I pareri dei capi-gruppo. - Commenti della stampa. - Un ministero d'affari senza Zanardelli. ROMA 29 (N). Sebbene Rudinì, come fu detto, abbia assicurato il re che risolverà la crisi prestissimo, ed abbia espresso ad altri la stessa opinione, dicendo: «Ho già il ministero in saccoccia,» pure finora si limitò a conferire con gli amici, nulla lasciando trapelare cosa abbia deciso sull'orientamento definitivo che prenderà.

Zanardelli chiamò l'on. Fortis ad un colloquio, che fu cordialissimo. Fortis disse di non vedere come Rudinì possa uscire dalla situazione. Gli sembra che la crisi sia gravissima. Il colloquio finì senza che Zanardelli facesse a Fortis alcuna offerta.

L'on. Talamo, parlando delle dimissioni del ministero espresse l'opinione che la crisi sia stata piuttosto opportuna per evitare una discussione alla Camera, che qualora fosse terminata con un voto contrario o con una debole maggioranza, avrebbe fatto credere agli autori dei disordini, che la Camera disapprovava le misure prese dal Governo.

Vidi l'on. Giolitti. Quanto mi disse conferma ciò che vi telegrafai sul suo conto ieri. Nè direttamente nè indirettamente si rivolsero finora a lui. Desidera di rimanere semplice spettatore. Crede però che non sia questo il momento di discutere sopra gli uomini ma sopra il programma che il Governo intende di attuare. Partirà per il Piemonte martedì. Su ogni altro punto Giolitti si mantenne riserbatissimo.

Sonnino è deciso a non dar quartiere a qualsiasi gabinetto presieduto da Rudinì. Identiche disposizioni sembra abbia Baccelli, con cui ho parlato stamane. Mi disse che gli sembra irrealizzabile un ministero di sinistra con Rudinì. Forse, aggiunse, potrebbe assicurarsi l'appoggio di qualche gruppo di sinistra, se Zanardelli se ne incaricasse, avendo egli un grande ascendente anche sopra una parte dell'opposizione liberale.

ROMA 29 (N). Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re. Mancava l'onor. Visconti-Venosta rimasto alla Consulta per ordinare le sue carte insieme ai segretari. Agli amici che si recarono a visitarlo dichiarò che non entrerebbe in alcuna nuova combinazione anche se Rudinì si spingesse a destra. Il re si trattenne coi ministri dimissionari e parlò a lungo con Rudinì, che assicurò il sovrano che sperava di risolvere subito la crisi. Vi noto che Prinetti ha da iersera piantato il suo quartier generale a Montecitorio.

ROMA 29 (N). Il *Fanfulla* dice che Rudinì è finito prigioniero di una situazione che egli deve subire fino alle ultime conseguenze. Non può dire se riuscirà nell'incarico avuto; ma in un caso o nell'altro — dice — è doloroso assistere al mesto spettacolo di un suicidio politico.

Il *Don Chisciotte*, considerato interprete del pensiero di Rudinì, dice di credere inutile il dimostrare la gravità della crisi. Se vi fu mai l'urgenza e l'interesse per la patria che restasse al governo l'autorità della continuità, tale urgenza appare in questo momento, per ragioni superiori alle persone e a qualsiasi convenienza parlamentare. Evidentemente è per forza di tale urgenza che il re, non ammettendo alcuna interruzione di continuità, volle conferire immediatamente a Rudinì l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Mai forse l'incarico fu dato con più ardire, mentre sono appena domati i tumulti e allorchè la situazione parlamentare sembra divenire ogni giorno più oscura. Anticipare previsioni è impossibile; vi è solo posto per l'augurio che Rudinì riesca a comporre sollecitamente un gabinetto tale per uomini e per programma, da avere nel Parlamento una base solida e durevole e da dare al paese un governo che abbia la forza di vincere le difficoltà presenti e di assicurare una calma feconda per l'avvenire.

L'*Opinione*, che doveva far vacanza ed è uscita causa la crisi, dice che la crisi avvenne senza una ragione che la giustifichi abbastanza; perchè non appaiono un atto prudente le dimissioni di Venosta. Aggiunge che il ministero fu concorde su tutti i principali provvedimenti, come il rinvio ad un anno delle elezioni amministrative, le leggi sulle associazioni, i provvedimenti per ristabilire la disciplina fra gli insegnanti e gli impiegati dello Stato e la legge sulla stampa. I dissensi avvennero sopra questioni di secondaria importanza. Aggiunge che qualunque altro ministero non potrà costituirsi con una larga base alla Camera, quindi la crisi non è soltanto ministeriale ma vera e propria crisi parlamentare. Ritiene che la crisi sarà di breve durata; essendo convinta che Rudinì comporrà sollecitamente il nuovo gabinetto, onde assicurare l'ordine pubblico ed il rispetto alle istituzioni. L'*Opinione* si duole che Rudinì sia stato abbandonato nel momento in cui aveva salvato l'Italia.

Anche l'*Italie* dice che il gabinetto era d'accordo su tutte le questioni essenziali. Dice che Venosta si dimise perchè giudicò di non avere esercitato abbastanza influenza alla Camera sui suoi amici lombardi. Ma se questo è un atto di modestia - esclama l'*Italie* - esso non giustifica la decisione presa. Giudica il momento della crisi assai grave ed ha parole severe per Venosta. Ciò che fece l'on. Visconti-Venosta, dice, non è quanto il paese si attendeva da uomini posti così in alto come l'on. Venosta. L'*Italie* osserva che i mali di cui soffre la nazione dipendono dai troppi irrequieti gruppi parlamentari; quindi Rudinì pensa di formare un gabinetto senza tener troppo conto di questi gruppi e dei capi che li rappresenta. Dice che Rudinì ricevette l'adesione di qualche uomo politico di merito incontestato, e fra quattro o cinque giorni il gabinetto sarà fatto.

ROMA 29 (N). Mentre i giornali moderati dicevano che Zanardelli aveva accettate in massima le leggi restrittive, la *Tribuna*, che rispecchia le idee del guardasigilli, scrive: Causa i disordini che hanno funestato il paese sono necessarie radicali riforme. Ma i provvedimenti che quei disordini additarono, esigono, se non si vuol incorrere nel peggio, che sia mantenuto il più rigoroso rispetto alle pubbliche libertà, e che nessuna modificazione alla legge o all'istituto del governo sia o possa apparire ispirata dal desiderio di restaurare privilegi di classi o di oligarchie e fazioni politiche. Se il governo di domani, per la sua composizione e per il suo programma non assicurasse il paese contro questo pericolo, quel governo gli preparerebbe giorni assai più tristi di quelli testè attraversati.

ROMA 29 (N). Per la cronistoria della crisi, provocata dalle dimissioni di Visconti Venosta, è bene rammentare che da tempo egli manifestava il proposito di ritirarsi. Anche quando si trovava a Torino, alle feste dell'esposizione, durante il più fiero periodo delle sommosse, non nascose l'intenzione di dimettersi, tanto che se ne occuparono i giornali. Stante la gravità del momento, desistette e participò ai consigli di gabinetto per discutere i provvedimenti economici e politici. Si sperava di raggiungere un pieno accordo, quando Venosta si mostrò irremovibilmente contrario alla legge sull'exequatur e sulla correzionalizzazione dei reati di stampa, che i suoi colleghi accettavano.

ROMA 29 (N). La situazione odierna sembra potersi riassumere così: Maggiormente convinto dell'impossibilità di comporre un gabinetto cui partecipino elementi di destra, e vista la difficoltà di fare un ministero che abbracci tutte le gradazioni di sinistra, Rudinì propenderebbe per un ministero d'affari; oppure per ripresentare lo stesso ministero nominando nuovi ministri ai posti vacanti. Questa ultima appare la soluzione più probabile, e sarà quella che finirà per trionfare, come la più corretta, parlamentarmente, e potendo la maggioranza degli uomini che si trovavano al governo durante gli ultimi avvenimenti, assumere la responsabilità delle loro azioni.

Si fanno molti nomi di nuovi ministri; sebbene io creda che tali designazioni siano ancora molto premature, vi segnalo quelle più ripetute: Arcoleo diverrebbe ministro delle poste, Lucca sottosegretario all'interno, Pelloux ministro degli esteri, se pur non ne assumerebbe l'interim l'on. Rudinì; per il portafoglio della marina, si sarebbe telegrafato all'ammiraglio Canevaro di venire a Roma per offrirglielo. Ad ogni modo per domattina è atteso qui l'on. Pelloux.

ROMA 29 (N). Rudinì è uscito dal Quirinale alle ore 11 e si recò subito a palazzo Braschi ove ebbe un colloquio con Afan de Rivera e quindi conferì coi senatori Cremona, Saredo, Rattazzi e di Camporeale. Poi vide Biancheri e di San Marzano. Alle ore una e mezzo si recò da Zanardelli e più tardi conferì con Luzzatti. La *Tribuna* dice che la soluzione consigliata da Biancheri sarebbe quella di mantenere la base ministeriale odierna provvedendo ai portafogli vacanti.

ROMA 30 ore 0.35 ant. (N). All'ultima ora apprendo che le trattative per la composizione del nuovo ministero con la base Rudinì-Zanardelli sarebbero fallite, sebbene Rudinì avesse fatte molte concessioni al guardasigilli. Rudinì si sarebbe deciso di formare un ministero d'affari, all'infuori delle correnti parlamentari e superiore ai partiti. Questa notizia ora si considera sicura.

A titolo di curiosità aggiungerò che si dice che, oltre a Rudinì, degli attuali ministri nel nuovo gabinetto rimarrebbero soltanto San Marzano e Branca.

Monumento-ossario di Cornuda. TREVISO 29 (N). L'inaugurazione del monumento-ossario ai caduti nella battaglia di Cornuda il 9 maggio 1848 è riuscita splendidamente.

Assistevano il generale Moreno per il ministro della guerra, l'ammiraglio Frigerio per la marina; le bandiere decorate di Vicenza e Venezia; i deputati Bizzo, Bertolini, Schiratti, Cavalli, Molmenti, Donati, Radaelli; i senatori Pellegrini e Di Prampero; i sindaci delle principali città e comuni del Veneto: sessanta bandiere, dodici bande e un grande numero di fanfare; moltissime rappresentanze di veterani, reduci, garibaldini e società operaie ed una enorme folla accorsa dai paesi vicini. Molte ed eleganti signore.

Il paese è imbandierato: la strada che dalla stazione conduce all'ossario è ornata di archi trionfali, di cascate, di luminarie, di festoni e degli stemmi delle città italiane. Gli sbocchi delle strade che conducono alla collina sono occupati dalla truppa che trattiene la folla finchè passa il corteo che è interminabile, splendido. Il monumento fu inaugurato verso mezzogiorno al rombo dei cannoni collocati sulle alture circostanti, al suono degli inni patriottici.

Momento solenne, grandioso, indimenticabile di grande e sincero entusiasmo. Parlarono il comm. Saltorelli, presidente del comitato, che legge un telegramma col quale l'on. Zanardelli si scusa di non potor intervenire alla cerimonia augurando che le gloriose memorie abbiano la virtù di ritemprare le nuove generazioni al fuoco del patriotismo il quale insegna che la concordia nel sacrificio è il solo palladio di salute per i popoli. (*Grandi applausi*).

Parla quindi il deputato Bertolini, e poscia lo storico avv. Tiraroni, applauditissimo, in senso anticlericale; quindi il sindaco di Cornuda dott. Boschieri accettando il monumento.

Più tardi ebbe luogo il banchetto ufficiale e un altro dei veterani e reduci.

Durante tutta la giornata grande e sincero entusiasmo; ordine perfetto.

CORNUDA 29 (N). Al banchetto di 300 coperti, offerto all'autorità, parlarono: in nome del Senato, l'on. di Prampero, a nome della Camera, l'on. Rizzo, inoltre il presidente del comitato e i sindaci di Cornuda e di Venezia.

La battaglia di Cornuda, ridente paese della provincia di Treviso presso al Piave, si può considerare il primo fatto d'armi importante della guerra per l'indipendenza italiana. Fino dal 1876 si pensò di raccogliere in un ossario-monumento gli avanzi dei caduti in quella giornata. Fra i sottoscrittori si notano il re, i principi della Casa reale, le principali città del regno ecc. Il bozzetto prescelto fu quello dello scultore trevigiano prof. Antonio Carlini. Lo splendido monumento ricordante i caduti il 9 maggio 1848 sorge sopra una collina dominante il teatro dell'azione guerresca, la vallata del Piave e la pianura trevigiana fino a Venezia. Consta di una larga base di gradoni e gradini di pietra di Pove dal quale s'alza un cumulo di roccie scavate sul sito. Dalla sommità di questo sorge per 15 metri un obelisco, pure in pietra di Pove, sormontato da una stella in rame dorato.

Al punto dove l'obelisco esce dalle roccie una grande acquila in bronzo (m. 4.60 d'apertura d'ali) è in atto di spiccare il volo verso Venezia che si scorge all'orizzonte. Essa posa su di uno scudo sotto il quale vi sono armi del '48 ed una palma in rame. Sui quattro lati dell'obelisco delle targhe in bronzo sostenute da facce di leone - due serie, una che piange ed una che ride - contengono le seguenti scritte dorate: «Ai caduti nei giorni 8-9 maggio 1848 — Da Roma a Cornuda — nel nome d'Italia — Inaugurato maggio 1898.» — Il monumento, contornato da una cancellata. Nella parte posteriore del monumento è collocata una cripta. Vi arde perennemente una lampada di bronzo ad olio. In piccole colombaie coperte di fiori freschi posano divise da bioccoli di bambage fenicate le ossa dei caduti. - N. d. R.)

In memoria dei caduti a Curtatone e Montanara. FIRENZE 29 (N). Oggi nel pomeriggio il professore Conti tenne nel Palazzo Vecchio un'applaudita conferenza in commemorazione dei caduti a Curtatone e a Montanara. Vi assistevano il R. Commissario generale Heusch, il sindaco, la Giunta, le autorità, rappresentanze di Società e dell'esercito e molti invitati.

La situazione a Graz. - Calma. GRAZ 29 (N). A malgrado del malcontento e dell'agitazione che regnano nella cittadinanza, la giornata d'oggi è trascorsa relativamente tranquilla. Insolita animazione si notava al caffè Kaiserhof, dove si radunano di solito gli studenti, in seguito all'arrivo di numerosi delegati, che prenderanno parte all'adunanza di protesta indetta dalla studentesca contro la destituzione degli ufficiali di riserva.

Durante la notte non avvennero disordini. La gendarmeria arrestò un operaio e uno studente per eccessi. I due arresti non stanno però in alcun rapporto con l'attuale agitazione. Il servizio di publica sicurezza veniva fatto oggi da pattuglie miste di gendarmi e guardie comunali.

Il partito socialista tien fermo al deliberato di non prender parte alle dimostrazioni dei nazionalisti radicali e perciò si mantiene riservato di fronte alla nuova misura del governo.

GRAZ 29 (N). Fra il partito liberale e il tedesco-nazionale sono insorti malumori perchè la Giunta provinciale di Graz, composta per lo più di tedeschi nazionali, ha rifiutato al «Deutscher Schulverein» l'uso dei locali della Dieta per tenervi una festa.

Al Quirinale. ROMA 29 (N). Oggi pranzarono a Corte gli ammiragli Morin e Magnaghi. Il re ricevette oggi in udienza l'ambasciatore di Germania, il presidente dell'Accademia dei Lincei, Beltrami, e il generale Orero.

I funerali di un ex-garibaldino. ROMA 29 (N). Malgrado il tempo pessimo, vi fu oggi il solenne trasporto al cimitero dell'ex-garibaldino Mellone, popolarissimo in Trastevere, annegatosi nel Tevere in seguito ad una bufera. Ai funerali intervennero molti garibaldini in divisa, varie società di reduci e popolari. Si notò pochissimo apparato di forza.

Il congresso socialista di Linz. LINZ 29 (N). La democrazia sociale austriaca-tedesca, ha tenuto stamane il suo primo congresso, al quale intervennero, oltre ai membri della direzione del partito e ai deputati socialisti, circa 150 delegati delle organizzazioni operaie tedesche. La democrazia sociale czeca e l'organizzazione socialistica femminile erano rappresentate ciascuna da un delegato.

Weiguny porse al congresso il saluto dell'organizzazione operaia di Linz, al quale rispose per la direzione del partito Kopp, il quale rilevò, fra altro, che Linz ed in genere l'Austria superiore, sono sempre stati la cittadella di quel partito che tenta d'impedire in Austria ogni progresso. Rammentò la fierissima lotta che la borghesia liberale ha sostenuto contro il clericalismo; aggiunse però che la borghesia non è rimasta fedele ai suoi principi e perciò non ha più con sè gli operai. Essa ha vilmente ceduto all'attacco dei clericali. (!?) L'oratore rilevò poi esser stato precisamente un deputato dell'Austria superiore, il dott. Ebenhoch, che presentò alla Camera il famigerato disegno di legge tendente a subordinare la scuola alla chiesa. Però - concluse - la cittadinanza di Linz non è clericale e lo ha dimostrato nelle ultime elezioni della quinta curia.

Il congresso passò quindi all'elezione della presidenza. Furono eletti Kopp, Weiguny e Leander.

Krapka portò il saluto della democrazia sociale boema, parlando in tedesco e czeco, dopo di che Schukmayer lesse la relazione sull'attività generale del partito e il dott. Ellenbogen riferì sulla gestione di cassa. Il congresso approvò l'una e l'altra.

Parlò infine il dott. Adler, commentando le sedute burrascose della Camera al tempo del gabinetto Badeni. Disse che se allora i socialisti diedero l'assalto alla presidenza della Camera, non lo fecero per tracotanza, ma per diritto di legittima difesa. Da allora in poi le condizioni si sono alquanto mutate, percui i deputati socialisti hanno assunto verso il conte Thun un contegno d'aspettativa.

Il nuovo arcivescovo di Napoli. ROMA 29 (N). Stamane nella cappella Sistina, il papa consacrò il cardinale Prisco, alla presenza di una larga rappresentanza di napoletani, venuti ad ossequiare il nuovo arcivescovo. Il papa aveva aspetto floridissimo. Erano intervenuti alla cerimonia anche molti forestieri.

Giornalisti a banchetto. TORINO 29 (N). Nel ristorante annesso all'esposizione vi fu oggi il banchetto offerto dal Comitato esecutivo ai giornalisti italiani ed esteri, convenuti a Torino per il concerto verdiano. Vassallo rispose con felici ed applaudite parole in nome dei colleghi. Per acclamazione fu deciso l'invio di un telegramma a Verdi.

Quattrocentomila tonnellate di grano. BUENOS AYRES 29 (N). Risulta dalla statistica ufficiale, che lo stok di grani pronto per l'esportazione raggiunge le quattrocentomila tonnellate.

Aumento del materiale ferroviario in Italia. ROMA 29 (N). L'*Opinione* conferma che furono presi accordi fra i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, intesi ad accrescere di mille i carri, vagoni e locomotive della rete Mediterranea, collegando il nuovo acquisto di materiale col riordinamento che si dovrà fare alle tariffe per il grano, per riprendere il transito dei cereali con la Svizzera. Uguali provvedimenti saranno presi per la rete Adriatica.

Incidente ferroviario. VIENNA 29 (N). Presso la stazione di Fiulka uscirono dalle rotaie il carrozzone dell'ambulanza postale e alcuni altri vagoni del treno passeggeri che era partito stamane alle 6 ant. dalla stazione della Ferrovia dello Stato a Vienna, diretto a Praga, via Bruna. In seguito alla scossa furono feriti una donna, un fanciullo e due impiegati postali.

I passeggeri del treno deragliato e quelli di un treno celere che lo seguiva a breve distanza furono trasportati da un treno ausiliare.

Fu ordinata un'inchiesta per appurare le cause dell'incidente.

La regata a remi in Abbazia. ABBAZIA 29 (N). Oggi, lungo la riviera di Abbazia, è seguita la regata a remi indetta dal «Nautico sport-club Quarnero» di Fiume. Il campo di regata - 2000 metri di percorso in linea retta - aveva il suo punto di partenza fra Ika e Abbazia e quello d'arrivo al bagno principale d'Abbazia. Pubblico numerosissimo; tempo coperto; mare leggermente agitato; brezza contraria. Da Trieste sono venuti a partecipare alla gara due *clubs* tedeschi nonchè i canottieri dell'*Esperia*, i quali si sono diportati valorosamente, giungendo buonissimi secondi in tutte e tre le corse, alle quali hanno partecipato. Specialmente interessante è stata la lotta nella prima corsa, nella quale l'*Esperia* ha disputato palmo a palmo il campo alla *Hansa*, che montava una stupenda *yole* del Gallinari, giungendo al traguardo con 2 secondi di differenza. Anche nell'ultima corsa l'*Esperia* si è comportata bene, tanto più se si consideri che il secondo remo, due giorni prima della gara dovette essere sostituito causa indisposizione. L'armo dell'*Esperia* si componeva dei signori Raicevich, Rochlitzer, Gregorich e Pirini; Roberto Zuculin *timoniere*.

Ecco ora il risultato delle otto corse:

I. «Yole di mare-seniores». I. *Hansa* in 8'.7" (Lauer, Sachs, Brukbacher, Schwagerl, Adler-*timoniere*); II. *Esperia* in 8'.9"; III. *Eintracht* in 8'.24"; IV. *Quarnero* in 8'.51".

II. «Outrigger». I. *Eintracht* in 8'.15" (Tobij, Robertij, Gfrörer, Strasser, Schuller-*timoniere*); II. *Hansa* in 8'.47".

III. «Skiffs-Juniores». I. *Quarnero* (Graf) in 9'.24".

IV. «Yole di mare-matricole». I. *Eintracht* in 8'.56" (Bausch, Lentze, Kahle, Köser, Fabbro-*timoniere*); II. *Quarnero* in 9'.7".

V. «Outrigger-Campionato del Quarnero». I. *Eintracht* in 8'.26" (Charles, Putzbach, Schäfer, Junginger, Frabio-*timoniere*); II. *Esperia* in 8'.44"; III. *Hansa* in 9'.16".

VI. «Skiffs-Campionato del Quarnero». I. *Quarnero* (Graf) in 9'.4".

VII. «Yole di mare-Juniores». I. *Hansa* in 8'.51"; II. *Eintracht* in 9'.19".

VIII. «Outrigger-Seniores». I. *Eintracht* in 8'.38"; II. *Esperia* in 8'.48".

Marina a.-u. ALGERI 29 (N). La nave da guerra a.-u. *Imperatore Francesco Giuseppe I* è arrivata stamane in questo porto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Una decisione della Suprema corte di giustizia sui cartelli. La Suprema corte di giustizia ha pronunciato una sentenza molto importante intorno all'invalidità dei cartelli.

Fra tre produttori d'olio era stato stipulato un cartello, riguardante lo smercio d'olio in Russia. Uno dei contraenti si era obbligato a versare all'altro un indennizzo prestabilito se quest'ultimo rinunciava a smerciare il suo prodotto in Austria, in Rumenia e in Germania e non avendo egli adempiuto a tale obbligo fu citato in giudizio. Il querelato accampò a propria giustificazione l'invalidità del contratto, giacchè questo, secondo le disposizioni della legge sulle coalizioni non ha nessun effetto legale, perchè tendente ad escludere la concorrenza e a far aumentare artificialmente i prezzi del mercato. La prima e la seconda istanza diedero ragione al querelante, ma la Suprema corte respinse la querela con la motivazione che i contratti previsti dalla legge sulle coalizioni sono nulle e di nessun effetto non soltanto di fronte al pubblico, come erroneamente aveva giudicato la prima istanza, ma anche tra gli stessi contraenti. Se uno dei contraenti avesse il diritto di costringere l'altro a mantenere il cartello, la legge non conseguirebbe più il suo effetto di salvaguardare l'interesse del pubblico. Per far valere l'inefficacia legale d'un tale contratto, non è necessaria la prova, che in seguito al contratto stesso il prezzo della merce relativa è effettivamente aumentato; basta la *possibilità* che in seguito al cartello il prezzo si aggravi, il che risulta chiaramente dal testo della legge sulle coalizioni. Una tale prova sarebbe del resto difficile e pregiudicherebbe l'effetto della legge, giacchè un aumento nel prezzo può avverarsi anche indipendentemente da un cartello. La designazione *Gewerbsleute*, adoperata nella citata legge, comprende naturalmente anche tutti i produttori. Non sarebbe, infatti, ammissibile che la legge dovesse proteggere il pubblico soltanto di fronte ai piccoli industriali, i quali per le proporzioni limitate della loro industria, possono danneggiare il pubblico in proporzioni relativamente minori, e lo lasciasse invece in balìa dei fabbricanti, che sono in grado di danneggiarlo maggiormente. Finalmente anche l'articolo 23 della legge d'introduzione del Regolamento di procedura civile dimostra che la produzione industriale in genere, senza far distinzioni fra grande e piccola industria, può condurre a cartelli senza valore legale.

La motivazione della Suprema corte conclude così: «Il contratto ora, quindi, per se stesso nullo. Oltre di ciò, con riguardo all'articolo 23 della legge d'introduzione del Regolamento di procedura civile non si può rinunciare a far valere quest'invalidità. E la limitazione degli affari ad un dato territorio all'interno e per un periodo di tempo limitato non può dar valore legale ad un cartello che sia per se stesso illegale».

La regolazione delle paghe degli impiegati dello Stato. Rileviamo dalla *N. F. Presse* che il ministro delle finanze, dott. Kaizl, sta studiando il modo di coprire le spese congiunte alla regolazione delle paghe degli impiegati, ch'egli avrebbe in animo di presentare alla sanzione sovrana già entro l'estate dell'anno corrente.

Le spese, che ammonterebbero a circa 16 milioni, verrebbero coperte mediante un dazio consumo sullo zucchero, di 6 fior. al quintale.

Il ministro è intenzionato di presentare al Parlamento il relativo progetto di legge entro il mese di giugno. Però non è stato ancora deciso se questo dazio consumo sullo zucchero verrà applicato in base al § 14 della Costituzione, qualora il progetto di legge non venisse esaurito dal Parlamento.

Oggi, seconda festa di Pentecoste, non si pubblica *Il Piccolo della Sera*. Il prossimo numero uscirà domani all'ora solita.

La cresima. Ieri fu impartita la cresima da monsignor Sterk, assistito dal preposito mitrato mons. Petronio e dai canonici Flego e Simcic. Anzichè impartire la cresima, come negli anni scorsi, a gruppi di maschi e di femmine, quest'anno la si impartì prima a tutti i fanciulli, poscia alle fanciulle.

La prima festa di Pentecoste Fu una giornata nuvolosa e piovosa quella di ieri. Nondimeno, ci fu molto movimento in Corso, al meriggio e nel pomeriggio, benchè avesse piovuto, non poche carrozze condussero delle signore alle consuete passeggiate domenicali a Barcola e Miramar. Di sera affollati i caffè principali, le trattorie, i *restaurant* dell'Acquedotto.

Ecco il risultato delle gite:

Iermattina alle 6 col piroscafo *Vis* partirono 177 persone, alle 8 col piroscafo *Wurmbrand* 97 persone alla volta di Venezia.

All'1.30 col piroscafo *Thetis* sono arrivato 75 persone da Venezia ed alle 4.30 pom. col piroscafo *Massimiliano* 36 persone.

Ieri dopo le ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Miramar* 50 persone, col *Melanira* 90, per Isola coll'*Istria* 210; per Pirano col *Venezia* 222, per Zaule col *Zaule* 160.

Con la ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni intermedie 31[illegible] persone; con i treni della Meridionale per Nabresina e stazioni intermedie 618 persone.

Stanotte alle 12, col piroscafo del Lloyd *Arciduca Massimiliano*, ritornato ieri nel pomeriggio dalla prima gita a Venezia, partirono alla volta di questa città 25 persone.

Col piroscafo *Wurmbrand* arrivarono stanotte, alle 12, da Venezia, 83 persone.

Le corse al trotto a Montebello. Le corse di ieri dovettero essere sospese causa il maltempo. La prima giornata, col programma già noto, seguirà quindi oggi alle 4 precise.

Speriamo che la pioggia non venga a guastare per la seconda volta questa riunione, nella quale sono in giuoco sì rilevanti interessi sportivi.

Elezioni suppletorie a Gorizia. Abbiamo da Gorizia 28: Si diceva che oggi per le elezioni del secondo corpo ci sarebbe stata un po' di lotta. Invece tutto passò liscio e spuntarono eletti i signori: Francesco Ciani, ing. Emilio Luzzatto, Giuseppe Paternolli, don Francesco Zorutti.

Il caffè «Sport». Ieri si è riaperto il caffè al largo del Giardino Pubblico, tutto rimesso a nuovo, con nuovo proprietario e con la nuova denominazione di caffè «Sport».

Il locale è arredato con elegante semplicità e buon gusto. Il Cozzi vi ha dipinto tre soffitti: due con fiori e puttini ed uno con cavalli, disegnati e coloriti con quella vivacità e spigliatezza che gli sono proprie.

Adunanze andate deserte. Le assemblee che dovevano essere tenute ieri, alle 4 per la sezione maschile e alle 5 per quella femminile della Società operaia, andarono deserte per mancanza del numero legale. In seconda convocazione e con qualunque numero d'interrenuti si terranno domenica 5 giugno alle stesse ore e col medesimo ordine del giorno già pubblicato.

Pure domenica avrà luogo il comizio elettorale per la nomina della soprastanza, comizio che, convocato per ieri, andò del pari deserto.

— Ieri doveva essere tenuto l'annunciato terzo congresso annuale della società dei tappezzieri, ma per mancanza di numero legale il congresso andò deserto e si terrà invece domenica 5 giugno.

I reclami del pubblico. Riceviamo le seguenti:

La via delle Sette Fontane continua, persistendo nella sua crudele ironia, a portare il suo nome, ma nell'*unica* fonte che vi esiste, come già altre fu reclamato, non c'è acqua. Bisogna battere e ribattere ancora, insistere e chi sa che la Società d'Aurisina non vi provveda?

*** *Caro Piccolo*, La ferrovia che passa fuori del cantiere S. Marco alla Ferriera di Servola passa con grande velocità e con pochissima precauzione. Ciò avviene talvolta alle 11 e mezzo, ora in cui moltissime donne e fanciulli portano il pranzo ai numerosi operai di detto cantiere, ed è un vero miracolo se finora non è successa alcuna disgrazia.

Nella via Erta poi i carri continuano a passare con grave pericolo di qualche disgrazia; non sarebbe possibile di porre al principio di detta via alcuni colonnini?

Un previdente.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono da Venezia i piroscafi del Lloyd *Thetis* con 75 passeggeri; *Arc. Ferd. Massimiliano* con 36 passeggeri e *Wurmbrand* con 97 passeggeri; arrivarono inoltre i piroscafi inglesi *Sidra* da Akyab e Porto Said, con carico completo per il Pilatoio; *Pavia* da Liverpool e Fiume; il piroscafo a. u. *Saturno* da Costantinopoli via Tessaglia e Fiume con 4 passeggeri; il piroscafo italiano *Maria B.* da Termini e Fiume con 12 passeggeri; e la goletta *Salerno* da Ortona a mare con carico completo di mattoni.

★ Partirono i piroscafi lloydiani *Galatea* per Smirne via Fiume, in linea greco orientale; *Memfi* per Costantinopoli via Tessaglia Albania.

Posta per l'i. e r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra *Imperatrice Maria Theresia* a Fort Royal, Kingston-Giamaica stasera alle 8.15 pom. col treno celere via Vienna-Ostenda-Londra-Queenstown; il 1.o giugno alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Modane-Parigi-Cherbourg; e il 2 giugno con lo stesso treno via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Queenstown.

Teatro Fenice. Non c'è rosa senza spine, non c'è donna senza amore e non c'è stagione di prosa senza *Il padrone delle Ferriere*. Il noto dramma di Ohnet, in una domenica come quella di ieri, dal tempo incerto e nuvoloso, non poteva non fare fortuna, e ieri infatti il teatro era affollato sia nelle gradinate che nelle poltroncine. E benchè dal convenzionalismo enfatico di quel dialogo non sia possibile che gli attori traggano una recitazione che non risenta un po' del convenzionale, pure si può dire che l'esecuzione di ieri in complesso sia stata buona. Colsero molti applausi Ermete Zacconi e, nella famosa scena finale dell'atto terzo, le signorine Varini e Volante, le quali recitarono in modo molto vibrato e furono, a fin d'atto, acclamate quattro volte al proscenio. Benissimo anche il Cappelli, il Ciarli, la signorina Cairo e gli altri.

Questa sera ultima recita della stagione con *I Disonesti* di Gerolamo Rovetta e la farsa: *L'Amore dell'arte*. Certamente accorrerà un pubblico numeroso a dare il suo saluto alla simpatica schiera.

Morte improvvisa. Nella corte della casa N. 12 di via Molin grande, teneva stalla e rimessa il proprietario di vetture Antonio Perkauz, d'anni 69, da Lisisiano di sopra, il quale abitava uno stanzino attiguo alla rimessa.

Ieri mattina, poco prima delle 10, il Perkauz, tornato col suo legno, aveva aiutato a staccare il cavallo e quindi si era trattenuto alquanto nella corte, poi si era ritirato, dicendo che andava a riposare un poco. Verso un'ora e mezzo, il

---

Saverio di Montépin — 2

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— E il servizio religioso è fissato per mezzogiorno? — interruppe la baronessa di Garennes.

— Sì, zia...

— Ebbene, mio caro nipote, io e Filippo arriveremo un po' prima dell'ora della cerimonia.

— Onorato — fece Raoul, rivolgendosi al vecchio cameriere — voi prenderete il primo treno del mattino assieme a Susanna e Berthaud, e verrete a raggiungermi al padiglione.

— Sì, signor Raoul... Saremo lì per rendere gli ultimi doveri al nostro povero padrone...

Intanto il cocchiere delle pompe funebri si impazientiva.

— Prego il signore di spicciarsi... — diss'egli — il cielo va facendosi sempre più nero... Procuriamo di aver fatto un bel pezzo di strada prima dell'uragano, se è possibile...

— Eccomi...

I quattro impiegati delle pompe funebri non avevano lasciato la corte dopo adempiuto il loro dovere. Pareva che aspettassero qualche cosa. Difatti uno di essi, col cappello in mano, si avvicinò a Raoul formulando con tono rispettoso questa supplica:

— Speriamo che il signore non ci dimenticherà...

Il giovane comprese. Aprì il portamonete, e mise una moneta d'oro nella mano del richiedente, il quale si confuse in proteste di gratitudine e uscì coi suoi colleghi, dicendo loro sottovoce:

— Sicuramente, è l'erede...

Raoul abbracciò la zia, strinse la mano al cugino, poi prese posto nel *coupé* del carro.

Berthaud, il cocchiere del defunto conte, spalancò il portone. Il lugubre equipaggio uscì dalla corte, prese per la via Garancière, da cui raggiunse la piazza di San Sulpizio e la via Bonaparte.

Una vettura da rimessa aspettava vicino al palazzo. La signora di Garennes e il figlio vi presero posto. Il portone si richiuse.

— Dove andiamo? - domandò la baronessa a Filippo.

— La vettura vi condurrà a casa vostra, madre mia - rispose egli. - Lungo il cammino discenderò alla porta della mia dimora...

Poi gridò al cocchiere:

— Via di Abbas, n. 20.

La vettura partì.

— Che conti di fare adesso? - riprese la signora di Garennes.

— Voi lo sapete bene, madre mia.

— Vai a trovare Giuliano Vandame?

— Sì!

— Tutte le tue misure sono prese?...

— E ben prese, ve lo garantisco... I minimi particolari sono regolati anticipatamente.

— Non temi niente?...

— Assolutamente niente... E anche se temessi qualche cosa, varrebbe la pena di arrischiare la partita, data la posta che è in ballo... la situazione non è più possibile, nè per voi, nè per me... bisogna che ridiveniamo ricchi... Bisogna che la fortuna di mio zio ci appartenga tutta intera, e ci apparterà, ve lo prometto...

— Una cosa m'inquieta, potrei anche dire mi spaventa...

— Quale?

— La fiducia che tu riponi in quel Giuliano Vandame... Pensa che hai fatto di lui il tuo complice...

— Ebbene?

— Egli può tradirti...

— Il suo interesse vi si oppone...

— Oggi; forse il suo stesso interesse, più tardi potrà imporglielo.

— E' impossibile... Giuliano è a mia discrezione...

— Tu sarai alla sua.

— Non vi allarmate, madre mia; le vostre inquietudini sarebbero destituite di fondamento... Del resto, non potevo agire solo... Dunque, era meglio servirmi di un uomo abile, intelligente, sul quale posso contare, che di cercarne uno a caso... E' vero?

— E' vero!

Dalla via Garancière alla via d'Assas la distanza è breve. Dopo alcuni minuti la vettura si fermò davanti al numero indicato.

— Ritornate a casa vostra, disse Filippo alla baronessa, e state in pace... Io rispondo di tutto!

— Quando ti [illegible]

nipote del Perkauz, a nome Giovanni, che lavorava presso di lui come cocchiere, non vedendolo più comparire, andò per isvegliarlo. Ma quando lo scosse, non ebbe alcuna risposta, gli pose una mano sulla fronte e sentì che era gelida. Allora comprese che il povero suo zio era morto e si affrettò ad avvertire l'ispettorato di p. s. di via Chiozza, da dove si recò sul luogo l'ispettore Fulizio, il quale ne avvertì a sua volta la Direzione di polizia. Questa inviò colà il cancellista Krajcezek ed il dott. Ianovitz, il quale constatò il decesso avvenuto per apoplessia. Assunti dai funzionari di polizia tutti i rilievi di legge, la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, venne trasportata a San Giusto.

L'Antonio Perkauz era celibe e come abbiamo detto abitava in uno stanzino presso la rimessa. Le cinque vetture e i quattro cavalli, con tutti gli attrezzi, furono lasciati in custodia al nipote.

Piccolo incendio. Il signor Stefano De Angeli, abitante in via della Caserma N. 13, primo piano subaffitta una stanza del suo quartiere al signor Luigi Raguseo. Ieri, nel pomeriggio, mentre il signor Raguseo che era uscito alla mattina, verso le 4 e mezzo, era tuttora assente i casigliani accusarono un forte odore di bruciaticcio e dalla stanza suddetta videro uscire del fumo. Allarmati, avvertirono l' appostamento dei vigili di via del Molin piccolo, da dove accorsero sul luogo il luogotenente Caputto, il sottocapo posto e due uomini. Aperta la porta trovarono che il fuoco appresosi al pavimento erasi propalato ad una cortina della finestra ed aveva già intaccato un lavamano ed una sedia.

In breve tutto fu spento. La causa dell'incendio devesi probabilmente ascrivere a qualche zolfanello gettato a terra e caduto fra le fessure del legno. Il danno non è precisato ma si crede che ascenda ad una cinquantina circa di fiorini. Il tutto è coperto d' assicurazione.

Grave caduta. - I giochi dei ragazzi. Ieri, verso mezzodì, il ragazzo Renato Mahorsich, d'anni 12, abitante in Campo San Giacomo N. 7, si trovava nel prato della cosidetta campagna Ponziana a San Giacomo, quando giocando con altri ragazzi, s'arrampicò su di un muretto alto poco più di un metro e mezzo. Era però appena giunto alla sommità, che, perduto l'equilibrio, precipitò rimanendo immobile sul terreno. Accorsi alcuni suoi compagni, cercarono di sollevarlo ma il povero ragazzo, accusando forti dolori alla gamba sinistra, non era più in grado di reggersi in piedi. Trasportato alla meglio al suo domicilio si chiese l'intervento del medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso e recatosi colà il dott. Goldhammer gli riscontrò una frattura al femore sinistro, e, dopo avergli prestato le cure più urgenti lo fece trasportare all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Altre cadute. Iermattina il contadino Silvestro Vellcogna, d'anni 70, abitante a Planina, con una scala a piuoli era salito su di un alberetto prossimo alla sua casetta, quando ad un tratto mise un piede in fallo e cadde a terra. Rialzatosi come meglio potè, in preda a fortissimi dolori al braccio destro, il quale gli penzolava inerte, tornò a casa ed ottenne qualche cura dai suoi; ma poi, visto che il caso doveva essere grave, fu accompagnato con una carrettella al civico ospedale, dove il medico d'ispezione gli riscontrò una gravissima frattura all'avambraccio destro, e dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nella decima divisione.

La ragazzina di 9 anni Angelina Salvagni, abitante in androna della Corte N. 2, ieri mattina, alle 10, inciampò e cadde, andando a battere il mento su di una scodella che trovavasi a terra e che andò in pezzi. La piccina ne riportò una ferita lacera al mento.

Ieri sera, alle 7 e mezzo, la ragazzina Vittoria Lussich, d' anni 11, uscendo di casa sua con una bottiglia in mano per andare a comperare del vino, inciampò e cadde. La bottiglia che teneva in mano si ruppe producendo alla piccola Vittoria una non lieve ferita di taglio al polso destro.

Accompagnate alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Scomparso. — Signor commissario sono disperata! Mio marito è fuggito, abbandonandomi senza denari e per giunta in istato di gravidanza! diceva iermattina una donna decentemente vestita ch' erasi presentata al bar. Sourdeau, in direzione di polizia e continuava: Mi chiamo di nascita Anna Pluhars; ho sposato Antonio Quarantotto, nativo da Arbe, il quale attualmente ha raggiunto l'età... del suo cognome. Abitavamo in via Pozzo del Mare N. 2, ed egli se ne andò conducendo seco il figlio nostro Ede, d'anni 10, vestito alla marinara. Mio marito è un uomo di statura bassa, veste di nero, ha un cappello cenere, porta occhiali. E' stato veduto ierlaltro assieme al fanciullo alla stazione della Meridionale. Chiedo che venga rintracciato!

La denuncia della Quarantotto venne assunta a protocollo.

Le baruffe. Pacifico Toniatti, bracciante, abitante in via dei Pallini N. 2, iermattina con una comitiva di conoscenti si recò a bere nell'osteria di Antonio Galante in via della Scorzeria N. 4, dov' è occupato in qualità di cameriere Rocco Macor, abitante in via S. Marco N. 6. Ritornato nel pomeriggio nello stesso locale il Toniatti pretendeva che alla mattina il cameriere avesse incassato da uno della comitiva 18 soldi di più di quanto doveva ricevere per lo scotto. Ciò causò un litigio in chiusa del quale il Toniatti minacciò seriamente il cameriere e questi ne avvertì le guardie che, comparse sul luogo, procedettero all'arresto dell'eccedente.

Mentre veniva tradotto all' ispettorato di p. s. d' androna del Moro, il Toniatti lasciò cadere a terra un coltellaccio che teneva nascosto nella cintura dei calzoni e che venne preso in custodia dalle guardie. Dopo assunto a protocollo egli fu scortato agli arresti.

Il bracciante Michele Rotarovich, d'anni 37, abitante in via dei Vitelli N. 2, iersera, rincasato alquanto alticcio, se la prese con la propria amante Giovanna Amadi e dopo di averla percossa mise a soqquadro tutto il quartiere. L' Amadi corse a chiamare le guardie e fece arrestare il focoso amante.

Stanotte alle 12, in seguito a richiesta di Teodora Siach, comproprietaria dell'osteria *Alla bella Trieste* fu arrestato certo Antonio Fonn, d' anni 32, mediatore, abitante in via del Torrente N. 2. La Siach denunciò all' impiegato d' ispezione in via Tigor che il Fonn aveva incassato nel suo locale l' importo di 5 fiorini che poi non volle restituire, e aggiunse che alle richieste da lei fatte l'aveva bastonata. Il Fonn da canto suo ammise di aver incassato i 5 fiorini dicendo però di essere stato nel suo diritto perchè è creditore di 200 fiorini. Egli fu trattenuto in arresto.

Bambina ferita da un sasso. La bimba di sei anni Pierina Iaschi, iersera alle 8 e mezzo si trovava in prossimità della sua abitazione in via della Tesa N. 38, quando fu colpita al capo da un sasso lanciatole da un ragazzino che scomparve. Piangendo ricorse ai suoi genitori che, vedendola ferita la condussero alla Guardia medica, dove ottenne le cure necessarie.

Monelli e monellini. Andrea Gomisel, d'anni 40, calzolaio e portinaio della casa N. 5 di via Cavana, iersera se ne stava tranquillamente nella sua loggia, quando all'improvviso fu scosso da una scampanellata. Egli corse subito fuori ed appena sulla strada vide alcuni ragazzi, che, tutti felici per lo scherzo fatto, se la davano a gambe.

Non essendo questa la prima volta che di simili scherzi gli venivano fatti, il Gomisel corse dietro agli scampanellatori e, raggiuntone uno che si trovava in compagnia, gli diede un buon scapaccione da fargli uscire sangue dal naso.

Il ragazzo, certo Romano Masutti, abitante in via Cereria N. 1, si mise a piangere e a gridare, ciò che attrasse l'attenzione delle guardie, le quali procedettero all'arresto del Gomisel. Egli però, interrogato dall'impiegato d'ispezione, in via Tigor, fu rilasciato subito in libertà.

Ammalati sulla via. Ieri, poco dopo un'ora pom., il giovanotto Rodolfo G., d'anni 18, transitando per la piazza delle Legna, cadde a terra, colto da improvviso malore. Una guardia di p. s. lo sollevò e lo condusse alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione constatò trattarsi d'epilessia, e dopo avergli prestato le cure opportune, lo fece adagiare su di un letto, finchè, alquanto ristabilito, potè far ritorno a casa sua in via del Molino a vento.

Ieri sera, alle 7 mezzo, veniva accompagnata alla Guardia medica certa Francesca D., d'anni 32, abitante a Roiano, la quale era stata colta da improvviso malore. Il medico d'ispezione constatò trattarsi d'epilessia e le prestò le cure necessarie.

Mettete la museruola ai cani. Ieri mattina la guardia municipale Orlando metteva in contravvenzione la signora Antonia Gregorich perchè lasciava vagare per la strada il suo cane senza museruola.

Durante il lavoro. Luigi Farisin, d'anni 46, meccanico, abitante in via Commerciale N. 10, ieri mattina verso le 10, mentre accudiva al suo lavoro, rimase col dito medio della mano destra impigliato in una ruota dentata e ne riportò una non lieve ferita con l'asportazione dell'unghia. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Percosse. La prestaservizi Maria Toso, d'anni 68, abitante in via del Molino a vapore N. 5, ieri mattina, alle 9, ricorreva alla Stazione centrale di soccorso per la cura di alcune contusioni alla fronte ed abrasioni all'avambraccio sinistro, e ciò in seguito all'essere stata percossa da una persona che si riserva di nominare. Il medico d'ispezione le prestò le cure necessarie.

Ciò che si può trovare per via. Furono rinvenuti ieri sulla publica via e depositati all'autorità di polizia due ombrelli ed un orologio di nichelio.

Cena turbata. Il giornaliero Giovanni Brandolin, d'anni 32, abitante in Gretta N. 122, ieri sera, alle 10, seduto ad una tavola, cenava in unione ad alcuni suoi parenti, quando una bimba fece cadere accidentalmente sulla tavola un lume a petrolio. Il Brandolin volendo evitare maggiori guai pose le mani avanti, ma disgraziatamente ruppe un'insalatiera di terraglia e si produsse una ferita di taglio al polso destro. Fasciatosi alla meglio si recò alla Guardia medica dove gli furono fatte due suture e prodigate le altre cure necessarie.

La bestia-uomo ubbriaca. Ieri, verso il mezzodì, un uomo sulla trentina in preda a una sbornia potente e cattiva se ne stava in via Paduina, incutendo terrore ai passanti. Un ragazzetto che passava di là per rincasare, fu afferrato da lui per il collo e bestialmente maltrattato; sì che se non fossero accorsi alcuni cittadini e una guardia di p. s. a levarglielo dalle mani, chissà cosa avrebbe finito per fargli.

L'ubriaco intanto era diventato furiosissimo e non fu che quando riuscirono a buttarlo in terra che poterono ridurlo all'impotenza. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione con due infermieri, i quali, dopo non lievi sforzi, poterono impadronirsi di lui, legandolo con solide cinghie. Il medico, constatato trattarsi di un assalto di frenosi alcoolica, fece condurre il frenetico all'ospedale, dove fu accolto in quelle sale d'osservazione.

Lesioni accidentali. Ieri verso le 3 pom. il facchino Andrea Drenich, di anni 27, abitante a Roiano N. 1, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

La sarta Adele Schwarz, d'anni 27, abitante in via della Barriera Vecchia N. 14, ieri nel pomeriggio con un coltello da tavola riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ieri mattina alle 8, l'agente di commercio Giuseppe Neresini d'anni 32, abitante in via della Scorzeria N. 4, con un coltello riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 8, il giovane macellaio Enrico Gabersich, d'anni 15, abitante in via della Fonderia N. 3, mentre tagliava della carne si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una ferita di taglio.

Attenti agli acidi! Ieri mattina l'ottico Giovanni Cocevar, d'anni 41, abitante in via dello Squero nuovo N. 7, accudiva al suo lavoro adoperando dell'acido nitrico. Ad un tratto il recipiente che conteneva quell' acido, si rovesciò investendo il Cocevar alla mano sinistra in modo da cagionargli alcune corrosioni, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

I figli dell'arrestato. Il falegname Giuseppe Gabersich, d'anni 35, aveva affidato cinque suoi figli, tutti in giovanile età, a Francesco Ursich, d' anni 36, abitante al N. 211 di Roiano. Senonchè in questi giorni l'Ursich venne a rilevare che il Gabersich era stato arrestato a Gorizia quale sospetto autore d' un furto, perciò iermattina si presentò alla Direzione di polizia dichiarando di non essere in grado di mantenere i fanciulli, per cui chiese di esserne liberato. Domandò perciò che l'autorità si occupi di rilevare la pertinenza del Gabersich e provvedere al rimpatrio dei suoi figli.

Le spine della vita. Luigi Battistella, d' anni 40, abitante in via San Servolo N. 3, ieri sera, alle 7 e mezzo, cenava tranquillamente mangiando dell' anguilla ammarinata, quando una grossa spina di questa gli si fermò nell' esofago, in modo da impedirgli quasi la respirazione e producendogli forti punture. Ricorso alla stazione centrale di soccorso, il dott. Jesurun potè liberarlo da quell' incomodo.

Pugillato. Iermattina, alle 11 e mezzo, una moltitudine di curiosi assisteva ad una partita di pugillato che si svolgeva in via di Cresada, tra due braccianti: Giovanni G. e Giusto B. Dopo un reciproco scambio di pugni, il G. ne diede uno sul naso del B., con tale violenza da causargli una forte emorragia. Una guardia di p. s. comparve sul luogo in tempo per arrestare il G. e lo condusse alla direzione di polizia, dove, dopo assunto a protocollo dal com. bar. Sourdeau venne condannato seduta stante a 12 ore d' arresto.

Le sbornie. Un uomo sulla quarantina se ne stava sdraiato ieri mattina sul marciapiede della via del Torrente all'angolo di via Chiozza, e sembrava molto sofferente. Una guardia di p. s. gli si avvicinò e visto che alle sue domande non dava, si può dire segno, di vita, lo fece adagiare in una vettura e trasportare all'ospedale. Visitato dal medico d'ispezione, questi però constatò che il presunto malato era in preda ad una sbornia fenomenale e lo fece accogliere nell'apposito camerino. Nel pomeriggio sfumata la sbornia e visto che non aveva bisogno di nessuna cura, venne lasciato andare pei fatti suoi.

Quattro furti e un arresto. Come a suo tempo abbiamo riferito negli ultimi 8 giorni, nella località denominata S. Pantaleone, in Santa Maria Maddalena inferiore, vennero perpetrati quattro furti cioè il primo di pomi di terra per un valore di f. 10 a danno di Andrea Vecchiet, il secondo di circa 50 chilogrammi di ciliege valutate f. 5, a danno di Carolina ved. Sanzin, il terzo di f. 3 a danno di Giovanni Petronio e il quarto di circa f. 5 a danno di Giovanni Franza.

In seguito alle indagini fatte dagli organi del Commissariato di Polizia in San Giacomo venne ieri arrestato uno dei presunti autori di quei furti certo Giovanni G. fu Giuseppe detto *Popek*, d' anni 49, da Servola.

Non te ne incaricare. Iermattina, mentre la guardia municipale Tenze, eseguiva l' arresto di un importuno mendicante, un tizio s' intromise nel suo operato, in modo che senza l' intervento di un' altra guardia la prima non avrebbe potuto eseguire il suo ufficio. L' importuno fu però arrestato a sua volta. Egli è il calderaio Giacomo S., d'anni 44.

La caccia al portamonete. Ierimattina nella chiesa di Sant'Antonio nuovo la domestica Angela Kraischek, abitante in Corso N. 4 venne derubata del portamonete contenente 10 fiorini e 10 centesimi. Ella denunciò il furto alla Direzione di polizia.

La caccia ai dormenti. Ieri mattina alle 3 e un quarto, in piazza delle Legna, venne arrestato Lodovico L., d'anni 33, bandaio disoccupato, da Trieste, perchè, poco prima, in piazza San Giovanni, visitava le tasche a Giovanni Zarich, abitante in androna Gusion N. 5, il quale si era addormentato sul lastrico.

Eccedenti. Iermattina alle 7, in via del Fontanone, vennero arrestati Marco F., d'anni 24 ed Antonio R., d'anni 22, entrambi fuochisti, da Trieste, perchè commettevano gravi eccessi.

Iersera, verso le 10 e mezzo, certo Antonio Coss, abitante in via della Pesa N. 4, mentre passava per la via Cavana, fu avvicinato da alcuni giovanotti alquanto avvinazzati, i quali, senza alcun motivo, si diedero a percuoterlo brutalmente. Il malcapitato, vedendo di non poter far fronte agli aggressori, chiamò al soccorso.

Accorsero le guardie, ma alla loro vista, i prodi si diedero alla fuga. Uno di loro fu subito arrestato e condotto in via Tigor. Egli è il marittimo Oreste Corti, d'anni 30, abitante in via Malcanton N. 13.

Poco dopo in via S. Maria Maggiore le guardie riuscirono a fermarne un secondo e precisamente il fuochista Giuseppe Vicich, d'anni 27, abitante nella stessa casa del Corti. Fu scortato egli pure in via Tigor a tenere compagnia all'amico suo.

Minutaglia. Dalle guardie municipali venne arrestato certo Simone Z., di anni 62, da Santa Croce, perchè, nonostante le ripetute ammonizioni, andava questuando di porta in porta.

Giovanni B., d'anni 20, giornaliero, da Lussinpiccolo, fu tratto agli arresti perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Per illecita questua venne arrestata Maria Brezer, d' anni 62, da Butvolze presso Sesana.

Corrispondenza aperta. *Libertà V.* Troppo scolastico.

Costante lettore. Ripetere? ma quando? la compagnia è in procinto di partire.

E. R. Vittoria. Non abbiamo ricevuto.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 15.5, ore 2 pom. 18.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.4. Oggi temperatura ore 7 ant 19.0 C. — Oggi: alta marea 5.30 ant. 6.12 pom. Bassa marea 11.11 ant., —.— pomeridiane.

Ogni giorno una. In un magazzino di mode.

Una signorina. - Quanto volete al metro di questa stoffa?

Il commesso (con galanteria) - Due baci ogni metro.

La signorina. - Benissimo: allora dieci metri fanno...?

Il commesso. - Venti baci.

La signorina. - Tagliateli e mandatemeli a casa. Mio padre passerà a saldarvi il conto.

Aureliano Scholl 148

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Quella notte, infatti, il patibolo era stato drizzato... Il mattino alle cinque, Wanda fece venire una vettura e andò sulla piazza delle esecuzioni.

Vide giungere Roberto che camminava con passo fermo e risoluto.

— Addio! - gli gridò ella.

Roberto riconobbe la sua voce; si voltò e le rivolse un ultimo sorriso. Wanda, singhiozzando, si fece ricondurre all' albergo. Entrando nel suo appartamento, vide in piedi il barone di Remeney che la guardava con occhio terribile. Il magiaro l' aspettava.

— Ebbene, - le diss' egli, - valeva la pena di essere avvelenatrice e adultera? Valeva la pena di gettare il vostro sposo in una prigione. Avete veduto la fine dei delitti di quaggiù...

— Voglio morire, - balbettò Wanda, - [illegible]mi!..

[illegible]ro ebbe un sorriso di disprezzo.

[illegible], - le disse egli, - è cosa trop[illegible] a prendervi, voi mi ap[illegible] me!

— Ricondurvi nel villaggio dell'Ungheria, vicino alla tomba di mio padre... E' lì che morirete lentamente torturata dal ricordo della vostra infamia.

Nella sua precipitazione Wanda aveva lasciata la porta aperta. Un orribile quadro si offrì allora ai suoi occhi.

Bomarsund, il cane russo, l'aveva seguita fino alla piazza ove aveva avuto luogo l'esecuzione. Esso aveva riconosciuto il suo padrone. E quando la testa rotolò, Bomarsund fece un salto.

Fece un salto, diciamo noi, e portò via la testa del suo padrone. Il grido di orrore della folla gli cagionò più irritazione che spavento. Quella testa sanguinosa andò a deporla ai piedi di Wanda che cadde svenuta.

A partire da questo giorno, i giornali registrarono a più riprese delle restituzioni inesplicabili.

Il curato di San Antonio di C... ricevette due vasi che gli erano stati rubati di notte. La contessa Nelinkine, una grande signora russa fu piacevolmente sorpresa di ricevere un collare di perle che un ladro audace aveva rubato per il passato in sua casa. E fu così di tutto ciò che Giovanni potè far pervenire ai proprietari leggittimi. Il resto del tesoro nascosto nel molino dell'isola del Re, fu speso in opere buone.

FINE.

TEATRI

TEATRO FENICE - Drammatica compagnia italiana Ermete Zacconi - (ore 8 - Ultima recita della stagione) - «I disonesti», in 3 atti.

Stampato co Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

✝

ANTONIO PERHAUZ

VETTURALE

d'anni 69, spirò ieri, alle ore 1 pom.

I sottoscritti, addolorati, partecipano la triste perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto funebre seguirà direttamente al Camposanto, Lunedì 30 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla cappella mortuaria di S. Giusto.

Trieste 30 Maggio 1898.

Giuseppe fratello — Maria Zerquenik sorella — Giovanni Antonio Francesco Gasparo nipoti

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Ringraziamento

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano di tutto cuore quelle gentili persone che presero parte al loro dolore e resero le estreme onoranze alla cara salma del loro indimenticabile

NICOLÒ SARDOTSCH.

FAMIGLIE
Sardotsch e Felice Scabar.